

CORRISPONDENZE

CONGRESSO GIOVANILE SOCIALISTA

BRESCIA. — Domenica 5 corr. alle 9 si sono radunati a Congresso i giovani socialisti bresciani.

Prima dell'apertura ha pronunciato un poderoso e applaudito discorso il compagno on. Viotto sul tema: « Perché sono unitario ».

Si apre quindi il Congresso con la verifica dei poteri, ed il comp. Santi del Comitato centrale, eletto presidente alla unanimità, dà la parola a Cirelli il quale tratta la relazione morale e finanziaria del Comitato provvisorio.

Olivieri espone l'opera dei giovani compagni di Brescia.

La compagna Filippi riferisce sul movimento femminile; Santi propone di includere una donna nel Comitato Federale.

Sull'indirizzo da darsi alla propaganda femminile, si accende una vivace discussione. Domandano la parola le compagne Lardelli, Filippi, Pizzamiglio, ed i compagni Befii, Gerosa, Santi, Antonini, Lodrini, Raineri.

Filippi presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso giovanile e femminile, discutendo intorno al modo migliore per svolgere la propaganda nel campo femminile, dà mandato al Comitato Federale di escogitare tutti i mezzi a sua disposizione premendo in special modo sulle Sezioni socialiste ».

Raineri pronuncia un convincente discorso sul tema: « Antimilitarismo ».

Si toglie la seduta, che viene riaperta nel pomeriggio con un discorso del compagno on. Viotto, il quale fissa nettamente quali devono essere i rapporti fra Gioventù socialista e il P. S. I. A lui si associano Santi e Raineri, il quale propone che i giovani assistano alle sedute degli adulti.

Santi svolge il tema sui rapporti fra Gioventù e Terza Internazionale. Descrive come è avvenuta la scissione fra i giovani e il lavoro di ricostruzione fatto dal Comitato Centrale del quale porta il saluto ai congressisti.

L'on. Viotto promette l'appoggio degli adulti, ringrazia il Comitato Centrale e assicura che il movimento giovanile bresciano avrà sempre maggiore sviluppo.

Svolgendo il comma « Varie » Raineri raccomanda che gli elementi del Comitato provvisorio siano riconfermati in carica.

Dopo vivacissima discussione, fino a quando non si costituisca a Brescia un Circolo Giovanile, viene infine approvata Gardone come sede.

Il Congresso quindi, dopo aver eletto il Comitato Federale, si chiude inneggiando alla gioventù e al socialismo.

GARDONE V. T. — Il Gruppo femminile di Gardone V. T. va sempre migliorando accrescendo le file con nuove iscrizioni, mercè la continua e costante propaganda che le compagne stesse vanno diffondendo nel campo delle donne proletarie del nostro paese.

Campo che promette ancora messe al socialismo dato il momento politico ed economico che attraversiamo, perchè anche le donne hanno compreso che non vi può essere che un sol partito che difende la classe lavoratrice; non può essere che il Partito socialista.

La fede delle donne nostre viene apprezzata come nuovo aiuto, come un raggio di luce che rischiara le tenebre; ed a questa idea vengono a noi con entusiasmo e fede e speriamo anche col fermo proponimento di elevare la bella idea socialista. Quindi costanza adunque nella cerosa propaganda, ed ognuna che sente di essere sulla via del socialismo confermi la sua idea portando il proprio contributo per la grande realizzazione della nostra fede.

Belleri Angela.

Il nuovo consiglio direttivo è così composto:

Consiglieri: Perotti E., Franzini M., Cinelli E., Belleri A., Salvinelli L.
Segretaria: Vezzoli R.
Vice segretaria: Taricco L.
Cassiera: Saleri T.

zione comunista ti abbia espulsa solo perchè sei andata in chiesa il giorno del Corpus Domini.

Questo, cara compagna, non è un reato tale da richiedere come punizione l'espulsione. Senza entrare in argomento, il che faremo un'altra volta, per dimostrare come la lotta di classe ha nulla a che vedere col sentimento religioso, chiediamo a quelle che ti hanno espulsa: Non sapete dunque che in Russia, Lenin ha rispettato il profondo sentimento religioso di quel popolo? Che nelle scuole, negli ospedali, nei ricoveri di bambini, nelle vie della città le immagini sacre sono ancora oggetto di culto? Che il Governo dei Soviet ha lasciato al loro posto questi simboli di fede? Che egli non ha fatto la guerra al sentimento religioso?

Perchè mi domanderai.

Perchè l'ha ritenuto dannoso alla diffusione dei principi comunisti, perchè ha riconosciuto come sia necessario lasciare al popolo la sua fede e ha detto ai preti: siete liberi di esercitare la vostra missione spiritua-

le, ma se voi farete opera contro il Comunismo, sarete puniti. E i comunisti russi non scherzano. Lo sanno anche i preti di là i quali, per quanto consta a noi, non hanno mai fatto opera di ribellione contro il Governo di Lenin. E infatti non è il regime comunista — o socialista, che è lo stesso — come regime di uguaglianza, l'applicazione perfetta nella vita pratica, di quella fratellanza fra i popoli e gli individui che Cristo ha predicato?

Coraggio, cara compagna. Noi non siamo settari fino a questo punto.

Continua la tua modesta opera di propaganda, colle opere, colla fermezza, col coraggio indispensabili in questi momenti di aggressioni fasciste. Avrai nella tua coscienza, superiore ad ogni umana lode ed approvazione, il conforto di essere utile alla causa dei tuoi fratelli oppressi e sfruttati.

Comunismo? Socialismo? Sono la stessa cosa perchè dovranno condurre allo stesso fine. Fraternalmente tua
Romilda.

diritti civili del bambino (1)

Il bambino, come uomo, questa è la figura che deve imporsi innanzi a noi. Dobbiamo vederla in questa società umana tumultuante che con eroici sforzi aspira alla vita.

Quali sono i diritti dei bambini? Consideriamoli un momento come classe sociale, come una classe di lavoratori: infatti essi lavorano a produrre uomini. La generazione futura, sono loro. Essi sono che lavorano, sostenendo le fatiche della crescita fisica e spirituale. Stanno continuando il lavoro compiuto per pochi mesi dalla loro madre, e ad essi è lasciato il compito più laborioso, più complesso e difficile.

Non hanno nulla quando nascono, fuori che delle potenzialità; essi debbono far tutto in un mondo che, a confessione del lo stesso adulto, è pieno di difficoltà.

Che cosa si fa per aiutarli, così deboli, pellegrini in un mondo sconosciuto? Nascono più fragili e più incapaci di un animale e devono diventare tra pochi i figli dell'uomo che devono far parte di una società organizzata, complicata, costruita con lo sforzo secolare d'infinithe generazioni. In un tempo in cui la civiltà, cioè la possibilità di vivere bene, è basata sul diritto acquistato attivamente e consacrato nelle leggi, che diritti ha colui che viene tra noi senza forza e senza pensiero? Sembra il bambino Mosè disteso nel cestino di vimini tra le acque del Nilo; egli rappresenta l'avvenire del popolo eletto, ma troverà una principessa che, passando di là, per caso, lo veda?

Al caso, alla fortuna, all'amore, a tutto ciò noi affidiamo il bambino: e sembra infatti si rinnovi il castigo biblico: la strage degli innocenti.

Guardiamo come i diritti sociali accolgono il bambino al suo ingresso nel mondo. Siamo al XX Secolo: in molte delle nazioni dette civili, esistono ancora, come istituzioni il bafotrofo ed il baliatico. Che cosa è il bafotrofo? E' un sequestro di persona, una prigione terribile, oscura, ove troppo spesso il prigioniero trova la morte, come in quei carceri medioevali donde la vittima, giustiziata in silenzio, sparisce senza che nessuno lo sappia. Egli non vedrà mai, i suoi cari. Il nome della sua famiglia è cancellato, i beni sono confiscati. Il più gran delinquente avrà un ricordo della madre, saprà di avere avuto un nome, e potrà averne una memoria consolatrice come chi è divenuto cieco quando rimanda i colori e la luce del sole; ma egli è come il cieco nato. Qualsiasi malfattore ha più diritti di lui; eppure nessuno più di lui potrebbe provare la sua innocenza.

Anche ai tempi delle tirannie più obbrobriose, l'innocente oppresso accendeva un fuoco di giustizia che, prima e poi, doveva divampare in rivoluzione. Le persone che i tiranni sequestravano e facevano cadere nei trabocchetti o venivano ed inaudite sofferenze erano ormai per loro il rotaggio infelice, fecero più sollevare i popoli a proclamare il principio che la giustizia è uguale per tutti.

Ma per i bambini no. La società non si accorse che essi pure sono uomini; essi infatti sono soltanto i fiori dell'umanità. E per salvare l'onore, il buon nome, qual'è la società che non si farebbe solidale nel sacrificare dei fiori?

Il baliatico è nell'uso sociale. Un uso di lusso da un lato: una ragazza, anche mediocramente borghese, che va a marito, si vanta così del benessere promesso dallo sposo: avrà cucina, cameriera e balia.

Dall'altro lato, la robusta contadina che ha messo al mondo un figlio, guardando con compiacenza la turgescenza del proprio seno, pensa: potrà trovare un buon baliatico. E a nulla vale che la recentissima igiene abbia messo una specie di marchio di vergogna sulle madri che non vogliono allattare i propri figli: al nostro tempo le regine e le imperatrici che allattarono i propri figli sono ancora additate con ammirazione quali esempi di madri.

Il dovere materno proclamato dall'igiene di allattare i propri figli si fonda su un principio fisiologico: il latte materno nutre meglio che ogni altro latte; tuttavia, malgrado l'indicazione egotistica, esso è tutt'altro che universalmente abbracciato. Si vedono ancora a passeggio delle robuste madri che conducono una balia, pomposamente vestita di rosso o d'azzurro a ricami d'argento e d'oro, che porta il bambino. Altre ricche hanno la balia che non esce mai con loro ma che segue sempre la nurse moderna, pratica d'igiene infantile, e che sa tenere il bambino come un fiore.

E l'altro?... Per ogni bambino che ha un doppio seno a sua disposizione, ce n'è uno che non ha nulla. Questa ricchezza non è una produzione industriale. Essa è misurata dalla natura con precisione. Pe rogni nuova vita, la ragione di latte non si può produrre diversamente che producendo una vita. Lo sanno bene i lattai: le vacche buone si allevano igienicamente, e i vitelli si mandano al macello.

Quale pena, però, si prova ogni volta che un piccolino delle bestie è allontanato da sua madre! non è così anche per i cagnolini, per i gattini? Quando la cagnetta di casa ha messo al mondo troppi piccoli e non può allattarli tutti, bisogna ucciderne alcuni: che sofferenza sinora nel cuore della padrona che ha il suo bel piccolino in casa allattato da una splendida balia!

Via, ciò che fa soprattutto compassione, è la cagna ansiosa, piangente, che non capisce se ha o non ha forza per allattare tutti quei cagnolini informi nati da lei, ma che non può privarsi di nessuno senza disperazione. Ma la balia è altra cosa: si è presentata da lei stessa, contrattando la vendita del suo latte. Che ci fosse l'altro nessuno ci ha pensato! Solo un diritto, una legge, avrebbe potuto proteggerlo perchè la società è basata sul diritto. C'è, è vero, il diritto di proprietà, che è assoluto: basta rubare un panetto, pur essendo affamati, e si è ladri, si è puniti dalla legge e messi fuori dalla società. Il diritto della proprietà è una delle più formidabili basi sociali.

Un amministratore di beni altrui, poi che venda la proprietà posseduta dal padrone, ne faccia denaro per goderselo, e lasci nella più squallida miseria il proprietario, è un criminale difficile a concepirsi. Perchè, chi può comprare senza la firma del proprietario? La Società è proprio costituita in modo che certi delitti non solo sarebbero puniti, ma non sarebbe possibile commetterli.

Ma per i piccoli bambini ciò si fa tutti i giorni; non è un delitto; è un lusso, una necessità delle povere madri lavoratrici. Quale più sacra proprietà che il latte materno per il piccolo bambino? Egli può dire come Napoleone imperatore: Dio me l'ha dato. Sulla legittimità della proprietà non c'è alcun dubbio: il suo solo capitale, il latte, è venuto al mondo con lui e per lui. Tutta la sua ricchezza è lì: la forza di vivere, di crescere, di acquistare robustezza, sta tutta in quel nutrimento. Se mai il bambino defraudato dovesse diventare debole, rachitico, che sarebbe di lui, condannato della povertà a un duro mestiere? Quale rifacimento di danni! Quale questione d'infornio sul lavoro con lesioni permanenti sarebbe questa, se un giorno il bambino si affacciasse come uomo innanzi alla giustizia sociale!

Si dirà: ma quando la madre è malata e non può allattare il bambino? Ebbene è il figlio della malata che in tal caso è lo sventurato. Perché dovrebbe un altro assumere per lui la sventura? Quanti poveri ci sono che soffrono la miseria, eppure non possono per questo togliere agli altri la ricchezza che sarebbe loro sì necessaria! Se oggi anche uno dei nostri imperatori avesse bisogno, per guarire da un atroce tormento, di un bagno di sangue umano, non per questo suo tormento si lascerebbe dissanguare altri uomini sani come farebbe un imperatore barbaro. Sono cose ovvie che formano la nostra civiltà. E' questo che ci differenzia dagli antropofagi e dai pirati. E' riconosciuto il diritto dell'adulto.

Non però il diritto del bambino. Riconoscere il diritto dell'adulto e non quello del bambino, quale virtù!

Riconoscere la giustizia, sì, ma solo per quelli che possono difendersi e protestare; e nel resto rimanere barbari.

Perchè oggi ci potranno essere popoli più o meno evoluti, ma appartengono tutti alla stessa civiltà: il Diritto del più forte.

to. Ti pare cara Difesa, che sia giusto tutto ciò?

Il giorno 3 maggio, la plebaglia fascista venuta dalla vicina Amelia, invase la sezione, bruciò quel poco che vi era e portò con se il nostro amato vessillo di cui io ed un'altra compagna ne siamo state le madrine.

Auguriamoci, o compagne, di raggiungere presto il nostro ideale e per questo diamo tutta la nostra attività.

Accettate ancora i saluti più rossi dalla vostra compagna.

Proietti Angelina.

Cara Compagna,

La tua lettera merita più di una osservazione. Innanzi tutto dico schiettamente che mi meraviglia il fatto che la Se-

zioni di prima anche noi alzeremo la nostra rossa bandiera e voi abbasserete la vostra macchiata dal disonore.

Dunque, o compagne socialiste, non perdiamoci d'animo, siamo pronte a qualunque sacrificio, stringiamoci tutte unite intorno al nostro rosso vessillo, simbolo d'amore e di fratellanza. Da queste colonne mando saluti rossi a tutti i compagni che la brutalità fascista ha resi vittime.

Saluti socialisti. Evviva il Socialismo!
Una compagna.

SERRAZZANO. — E' un bel mattino di giugno. Il sole comincia a splendere allegramente nell'azzurro del cielo. Un'aura lieve, lieve fa appena tremolare le foglie degli alberi, e si sente soltanto, il canto dolce e melanconico dell'usignolo. E' più di un'ora, che ho dovuto lasciare il dolce calduccio del letto che è tanto delizioso per me. Il sudore ha già inondata la mia fronte, le mie braccia, le mie membra hanno già provato il duro lavoro della fabbrica, tra il caldo e il chiasso de' vapori e il dolce cinguettio delle rondini. Con l'anima invasa da una tristezza infinita, penso ai bei giorni passati, quando i nostri inni risuonavano dal monte al piano con tanta forza di fede da riscuotere la massa sfruttata; quando le nostre rosse bandiere sventolavano al puro bacio del sole, segno di bontà e d'amore. Con senso nostalgico io penso che tutto ciò è stato soffocato dall'ira e dal sangue. La nostra fede però, non è stata nè soffocata nè imprigionata, essa sarà sempre al di sopra d'ogni insidia. Penso che un giorno, più bello e più rosso, risorgeranno le nostre bandiere, più forti le nostre organizzazioni, meglio addobbati i nostri Circoli.

Mentre questi pensieri turbinano nella mia mente, alzo gli occhi e vedo... oh! gioia inespugnabile! oh! battiti del mio cuore! su per una verde collina un giovane contadino che sventola con impeto ed ardore una rossa piccola bandiera. Ciò che provo è difficile a descrivere, l'emozione è tale che le lagrime solcano tacitamente il mio volto. I raggi dorati del sole, la bellezza della campagna in fiore, fanno cento volte più bello quel drappo glorioso, più ideale e fiammante il suo colore. Le placide mucche del contadino pascolano placidamente, ed egli continua a sventolare quel rosso vessillo. Io continuo il mio lavoro, più forte e deciso nella mia fede incommutabile, calandomi nella dolce speranza, che quel glorioso simbolico vessillo, sventolante in un momento di meditazione e di reazione, ha infuso nel mio cuore.

La segretaria Gina Maltagliati.

MOTTA BALUFFI. — Movimento femminile. — Anche in questo piccolo paesetto di campagna, ove un giorno era sintomatico parlare di organizzazione femminile, il movimento s'intensifica, illuminando gli sguardi bronzati della gliardia gioventù, che ritornata stanca dal faticoso lavoro, si raccoglie in un sol fascio, sotto la rossa fiamma, simbolo di redenzione dell'umana famiglia.

L'entusiasmo di queste giovani schiere, venute al socialismo con quella sete ardente di rivendicazione, mi dà la certezza che un giorno non tanto lungi esse formeranno la barriera inesugnabile, per il trionfo dell'future conquiste, migliori di quelle presenti. Giovani socialiste!! A voi che veniste con immutata fede a consolidare le nostre forze, valga il mio augurio solidale d'una prossima rinnovazione sociale, onde por fine a tutte le ingiustizie, e a tutte le iniquità commesse dai sicari che si sono venduti alla borghesia parolala, per un avvenire fecondo di pace e di libertà, sì tanto attesa!

Giovani schiere! state educate e rispettose, perchè dalla plebe che langue e soffre sotto il giogo della borghesia, deve nascere la civiltà latina, che ad essa manca. W. la G. S. F.

Saluti tuo
Rosolino Guarneri.

In seguito alle poche righe del compagno Guarneri, quale tua lettrice e segretaria del C. G. S. F. mi preme significarti che darò tutta la mia attività e il mio noco intelletto per la santa causa socialista, l'unico ideale che può travolgere i piani demagogici della borghesia nostrana, e preparare il trionfo finale cui noi aspiriamo: non più sfruttati né sfruttatori. Abbasso i ladroni dell'umanità. W. il grande ideale socialista. Saluti rossi.

La segretaria Adelina Quarti.

RIO SALICETO. — Mi perdonerai se, in questo momento così critico, vengo a rubarti un po' del tuo prezioso spazio, ma tu che sei gentile e cortese con tutte spero vorrai ascoltare la voce di un cuore giovine ma forte e socialista.

Nel nostro piccolo paese la reazione e la delinquenza fascista, non ancora stanca dei delitti commessi, dopo aver aggredito e bastonato a sangue i migliori nostri compagni, dopo essersi scatenata su tutto e su tutti, crede d'aver soffocato il nostro glorioso partito; ma nè il bastone nè il pugnale saranno mai capaci di schiantare questo albero che coi sacrifici dei nostri compagni ha germogliato ed è diventato forte e robusto, e nessuna tempesta sarà capace di estirpare le sue forti radici. Anche a Rio il socialismo non è morto e non si ucciderà mai, continuerà il suo cammino curvo e faticoso, per quel domani che non sarà tanto lontano. Risorgeremo più forti e più numerosi.

Su, adunque, compagne tutte, e maggiormente mi rivolgo a tutte coloro che al pari di me ignorano ancora la grandezza di tale ideale, invitandole a seguire codesta segreteria.

Snero, cara « Difesa » che vorrei pubblicare questo mio semplice scritto essendo io, per mezzo di questa segretaria, divenuta tua assidua lettrice.
Con ringraziamenti
Maria B.

PICCOLA POSTA

SARREZZO (Brescia). — Vi risponderemo nelle « Voci dalle officine e dai campi ».

FIRENZE (Ada Pandolfi). — Vi ricordiamo il dovere di collaborare al nostro giornale. Attendiamo nuovi scritti.

NAPOLI (G. S.). — Sembra davvero impossibile che la donna proletaria meridionale dotata di viva intelligenza non abbia ancora compreso le verità del Socialismo e sia ancora tenacemente attaccata ai pregiudizi più dannosi al nostro sesso e all'intera classe lavoratrice.

SIENA (Am.). — I raggi d'asino non vanno in cielo, ricordalo e continua serena il tuo nobile apostolato.

PARIGI (C. M.). — No, nessuna donna socialista fu inviata a Mosca dal nostro partito. Anche voi ci chiedete: chi rappresentano le donne comuniste? Noi lasciamo agli stessi comunisti la risposta.

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»
Milano, Via Sestala, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Cara « Difesa »,

Vengo di nuovo a prendere un po' di spazio sul nostro amato giornale, che mi è molto caro, benchè il 26 scorso mese sia stata espulsa dalla Sezione Comunista di Capinone della quale facevo parte, espulsa perchè il giorno del Corpus Domini mi permisi di entrare in chiesa ad assistere al canto di cui sono molto appassionata, benchè fuori della Sezione saprò sempre tenere il mio contegno con gli avversari e con tutti, saprò fare come per il passato, tutta la mia opera di propaganda.

La compagna che mi fece l'osservazione, fece più che il suo dovere, però non ha saputo riferire giustamente l'accaduto ai componenti della Sezione, poichè fra gli iscritti ben pochi lo conoscono, e perciò hanno fatto ciò che a loro è parso e piaciuto.